

# Volontariato Salento

CSVPI Anet CSVnet

centroservizivolontariatosalento

Mensile dell'associazionismo salentino

Gennaio 2011 - Anno VII - n.46

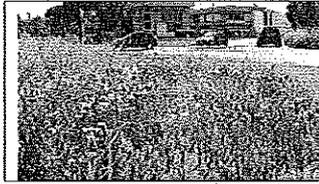
CSV Informa



### Riprende la formazione del CSV Salento

3 pag. 2

associazioni



### Più verde per Lecce, con Culturambiente

3 pag. 4

## LA SFIDA DELLE NUOVE POVERTÀ

### Il disagio sociale e la crisi del ceto medio nella provincia di Lecce, tra comuni che navigano a vista e terzo settore supplente

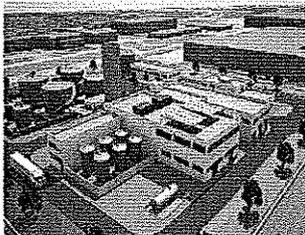


Hanno toccato quota 38mila nella provincia di Lecce le persone che risultano aver bisogno del sostegno sul fronte alimentare fornito dal Banco delle Opere di Carità. Quello che colpisce, prima ancora che il valore numerico del dato, è soprattutto la rapidità con cui risulta evolversi, evidenziando quindi un disagio che non accenna a ridursi. Questa ultima rilevazione effettuata dal Banco delle Opere di Carità, relativa alla metà di dicembre 2010 e indicativa quindi rispetto all'andamento per il 2011, segna infatti una distanza non indifferente rispetto al dato delle 25mila persone censite ad ottobre 2010, dato di per sé già più che doppio rispetto ai numeri di sei anni fa.

Dossier da pag. 8

## CASARANO: L'ARPA NON DA L'OK AL PROGETTO "HELIANTOS 2"

Il caso della centrale a biomasse all'attenzione dell'opinione pubblica, "Heliantos 2", un impianto da 25 megawatt voluto da Italgas Energia nei dintorni di Casarano, giunge ad una nuova svolta a seguito delle indicazioni che L'Agenzia Regionale Per l'Ambiente ha sottoposto



bocciando di fatto il progetto che, fin dalla sua nascita, ha visto l'opposizione di migliaia di cittadini e associazioni del territorio, a salvaguardia dell'ambiente salentino e del diritto a respirare aria pulita.

Continua a pag. 14

le parole che contano

### 'Volontari! Facciamo la differenza!'

Slogan dell'Anno Europeo del Volontariato

## SPECIALE CELIACHIA



Anche se considerata una malattia tipica dell'età pediatrica, la celiachia può comparire in qualsiasi periodo della vita e con sintomi molto diversi, che vanno da malfunzionamenti dell'apparato digerente a dolori muscolari ed ossei.

L'intolleranza al glutine condiziona la vita di migliaia di pugliesi, anche se negli ultimi anni sono stati fatti molti passi avanti verso una nuova stagione di diritti per il celiaco.

Continua a pag. 6

editoriale

### di Luigi Russo 2011: L'AGENDA DEI LAVORI DEL VOLONTARIATO

Questo è l'anno che l'Unione Europea ha dedicato al volontariato. Ci sono 100.000 persone che nel vecchio continente dedicano parte del loro tempo agli altri, alla cultura, all'ambiente. Ma non sempre i volontari, che sono donne e uomini del fare, sono consapevoli del grande ruolo, anche politico, che essi hanno. Specialmente in questo tempo in cui la grave crisi economica e l'affermazione della cultura edonistica e materialistica stanno erodendo i vincoli comunitari ed etici. E allora proviamo a fare una agenda delle cose da fare. Occorre continuare ad affermare in tutto il paese, e anche nell'Europa, che la cultura del dono e della solidarietà sono centrali e non residuali (e soprattutto non sono semplicemente e banalmente alternative o opposte a quelle dell'efficacia/efficienza), che dal dono si origina il seme della cultura della responsabilità, e quindi si affermano i vincoli comunitari, si impara a governare e ad agire per costruire il Bene Comune, nella logica delle reti e della collaborazione. Per ottenere questo risultato occorre promuovere anche una cultura democratica e istituzionale che superi i vecchi steccati ideologici tipici delle culture socialiste o liberiste, nate ed affermatesi nell'ultima parte del secondo millennio. Oggi un vero sistema politico-istituzionale deve saper mettere in relazioni tutti i soggetti portatori di interessi, che sono lo Stato, il Mercato, il Terzo Settore.

**B**isogno alimentare, lavoro, casa: le diverse facce del disagio

Hanno toccato quota 38mila nella provincia di Lecce le persone che risultano aver bisogno del sostegno sul fronte alimentare fornito dal Banco delle Opere di Carità. Quello che colpisce, prima ancora che il valore numerico del dato, è soprattutto la rapidità con cui risulta evolversi, evidenziando quindi un disagio che non accenna a ridursi. Questa ultima rilevazione effettuata dal Banco delle Opere di Carità, relativa alla metà di dicembre 2010 e indicativa quindi rispetto all'andamento per il 2011, segna infatti una distanza non indifferente rispetto al dato delle 25mila persone censite ad ottobre 2010, dato di per sé già più che doppio rispetto ai numeri di sei anni fa. Nella provincia di Lecce inoltre risulta crescere in modo regolare il numero delle persone disoccupate, le famiglie con un solo reddito rischiano di scivolare nel disagio. In base ai dati dei Centri per l'impiego, poi, appare elevato il tasso di precarietà, con il 75% degli avviamenti registrati nel 2007 a tempo determinato, mentre la Cgil provinciale mette in luce il rischio di crescente marginalizzazione industriale dell'area salentina evidenziando il dato degli oltre 8milioni di ore totali di cassa integrazione utilizzate da gennaio ad ottobre 2010. E se l'emigrazione dei giovani nelle regioni del Nord spesso non li mette più al riparo dal bisogno di sostegno da parte della famiglia di origine, tende a contrarsi contemporaneamente la capacità di risparmio delle famiglie stesse e le banche lanciano il mutuo "finalizzato alla liquidità". Sul fronte casa l'osservatorio dell'Istituto autonomo case popolari legge il disagio registrando l'aumento degli inquilini concentrati nelle classi più deboli, che pagano l'affitto minimo non senza difficoltà: l'Unione Inquilini della provincia di Lecce denuncia infatti l'esempio di Copertino con un tasso di morosità rispetto agli affitti minimi pari al 70%.

E se sul territorio fa ancora fatica a concretizzarsi quel rapporto di rete tra amministratori, enti locali e associazioni che consentirebbe di offrire soluzioni sempre meno assistenziali, le buone prassi comunque presenti sembrano tracciare una strada da seguire: promuovere il lavoro femminile, sostenere le idee e l'imprenditoria dei giovani, ridare fiducia alle famiglie che oppresse dal disagio

l'hanno persa, offrire linfa ad una comunità che può crescere prima di tutto dal suo interno. Il lavoro delle associazioni di volontariato, delle parrocchie, delle Caritas, mostra un bisogno di promozione, crescita e valorizzazione dell'individuo che sfugge a qualunque statistica.

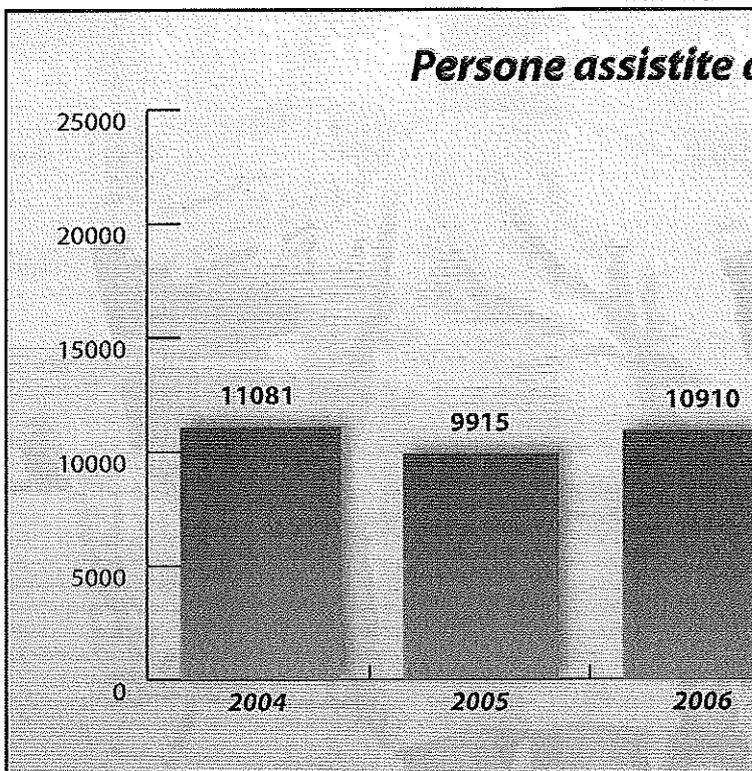
**I**n provincia di Lecce circa 38 mila persone assistite attraverso il Banco delle Opere di Carità. Il Banco delle Opere di Carità di Puglia, con sede centrale ad Alessano e con un nuovo deposito a Squinzano per servire meglio l'area a nord di Lecce, recupera prodotti alimentari attraverso varie fonti di approvvigionamento - l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), l'industria alimentare, la grande distribuzione organizzata, le iniziative come la raccolta alimentare e la settimana della solidarietà - e li distribuisce mensilmente e gratuitamente agli enti assistenziali e caritativi convenzionati. Sono ad oggi già circa 311 - in base all'ultimo aggiornamento di metà dicembre e con un salto notevole rispetto ai 126 registrati nel 2009 - gli enti che, tra mense per i poveri, case di accoglienza, centri di recupero, comunità, caritas parrocchiali, gruppi di volontariato vincenziano, collaborano con il Banco e che ricevuti i prodotti, li mettono a disposizione delle famiglie bisognose. "Dal 2004 abbiamo visto più che raddoppiare le persone che hanno bisogno - ci dice Don Lucio Ciardo, parroco di Tiggiano, Presidente del Banco delle Opere di Carità -. L'aumento del numero degli enti implica naturalmente anche l'incremento delle persone assistite attraverso il Banco, considerando l'intera provincia di Lecce, fino a Squinzano, parliamo di circa 38mila persone che avranno la nostra assistenza nel corso del 2011, sono invece circa 43 mila se aggiungiamo le altre 5mila persone distribuite in una decina di comuni della provincia di Brindisi, dove si estende il nostro raggio di azione. Tra queste persone ci sono coloro che abbiamo sempre sostenuto, come le famiglie con difficoltà ad inserirsi nel tessuto sociale, o che si trovano al di sotto della soglia di 800 euro al mese, in situazioni di povertà assoluta, e anche coloro che oggi si trovano in difficoltà ad arrivare alla fine del mese. In concreto: gli enti ci chiedono più sostegno per le famiglie. Se prima bastava un sostegno 'soft', ora ce ne vuole uno forte".

# LE SFIDE DELLE M

*Il disagio sociale e la crisi del ceto medio nella provincia di Lecce. In crescita le persone assistite dal Banco Opere di Carità e*

A cura di SARA I

## Persone assistite a



## Le Caritas a Lecce. "A San Giovanni Battista 200-250 pacchi dono esauriti anche in un paio d'ore"

**“Mense della Caritas affollate. Spesso si tratta di persone senza problemi fino a qualche anno fa”,** titola il Nuovo Quotidiano del 12 agosto scorso, e non sembra un titolo ad effetto. Don Attilio Mesagne è direttore della Caritas diocesana di Lecce e parroco della zona 167, presso la Chiesa di San Giovanni Battista, dove si concentra gran parte del disagio sociale cittadino. Ci dice che se prima erano tutti immigrati, da qualche anno a questa parte sono anche italiani i nuovi poveri. “ci sono persone che hanno lavorato tutta una vita ma si trovano senza nulla, uomini separati, ad esempio mariti proprietari di un appartamento che hanno dovuto uscire di casa e lasciarla a

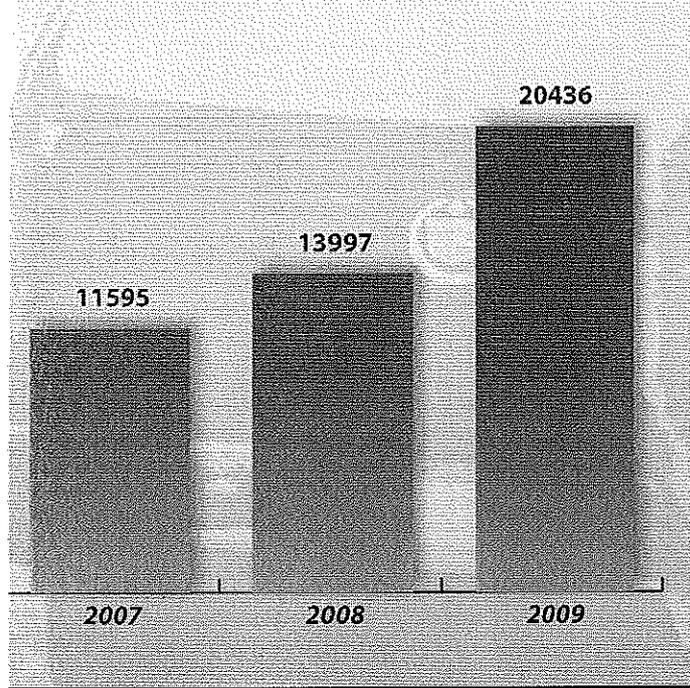
moglie e figli. C'è anche chi aveva un lavoro ed una famiglia ed era benestante, così come chi per dieci euro lavora tutta la giornata stando accanto ad una persona anziana o facendo le pilizie. Sono tante le situazioni di questo genere, alle mense sono italiane un buon 25-30% del totale delle persone”. I primi due lunedì del mese, presso San Giovanni Battista, vengono distribuiti i pacchi dono con gli alimenti di base: pasta, zucchero, farina, latte, formaggio. “E' una cosa assurda - sottolinea Don Mesagne -, alcuni giorni qua sembra il dopoguerra. Distribuisco 200-250 pacchi a persone che arrivano da tutta la diocesi, e a volte si esaurisce tutto in una o due ore”.

# IOVE POVERTÀ

*ra comuni che navigano a vista e terzo settore supplente. quilini delle case popolari che pagano l'affitto minimo*

CCI

## 2004 al 2009



## San Pio: "i pacchi solo ai residenti per evitare 'il giro delle parrocchie!'"

Marisa Tamburretto e Anna Panzera sono volontarie da circa dieci anni alla Caritas della parrocchia di San Pio. Non mancano i problemi anche in questa zona che, man mano che la città andava allargandosi, si è sentita abbandonata a se stessa. La dispensa Caritas è ben fornita di prodotti alimentari distribuiti attraverso il circuito della Comunità Europea e di quelli che arrivano in dono dai cittadini. Anche l'Ipercoop di Lecce, grazie ad una convenzione, dà il proprio contributo, mettendo a disposizione confezioni aperte o lesionate, con i prodotti perfettamente integri ma che non possono più essere venduti. I pacchi

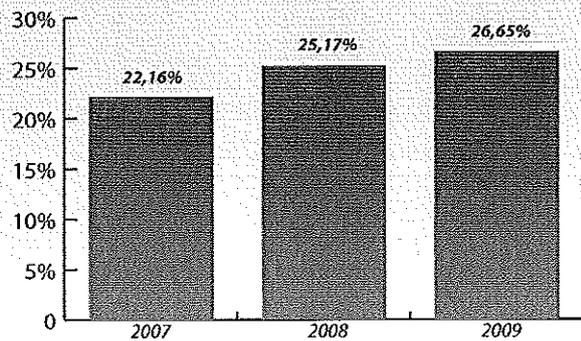
dono, da qualche tempo a questa parte, vengono assegnati solo a coloro che, italiani e non, dimostrano di risiedere nel quartiere. "E' un modo per cercare di evitare che qualcuno provi a fare il giro delle parrocchie - ci dicono le volontarie - e che altre persone che hanno bisogno rimangano senza. Nel complesso andiamo incontro a circa 50 famiglie, negli anni non sempre le stesse, si tratta in maggioranza di situazioni familiari in partenza già precarie ma non solo. Man mano che conosciamo chi ha bisogno, componiamo i pacchi di conseguenza, pensando in particolare alle esigenze delle persone a cui vanno".

## LAVORO. CRESCITA REGOLARE DELLE PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE: DAL 22% DEL 2007 AL 26,6% DEL 2009

*L'ultimo rapporto Swimez sull'economia del Mezzogiorno evidenzia per quanto riguarda la Puglia come il prodotto interno lordo nel 2009 risulti calato del 5% rispetto al 2008 e l'occupazione segni una riduzione del 3,8%*

Rispetto all'area provinciale un riscontro abbastanza indicativo delle dinamiche in atto - pur se con il limite di lasciare fuori la realtà del lavoro sommerso - si può ricavare dalle registrazioni effettuate presso i Centri per l'impiego di Lecce e provincia. Emerge dai dati a disposizione che nel triennio 2007-2009 la quota della popolazione in cerca di occupazione (includendo sia disoccupati - persone che hanno perso una precedente occupazione - che inoccupati - persone in cerca di prima occupazione) è cresciuta in modo regolare, passando dalle 154.724 unità del 2007 alle 197.954 del 2009, in termini percentuali rispetto alla popolazione in età lavorativa dal 22,16% al 26,65%. Inoltre si evidenzia come la proporzione tra disoccupati e inoccupati tenda a sbilanciarsi ancor di più, nei tre anni presi in considerazione, a favore dei primi, che nel 2009 costituiscono ben il 72% (pari a 142.629 persone) del totale della popolazione in cerca di lavoro contro il 66% del 2007.

Percentuale delle persone in cerca di occupazione iscritte presso i Centri per l'impiego della provincia di Lecce, calcolata su popolazione in età attiva residente in provincia nel triennio 2007-2009



## LA MARGINALIZZAZIONE DELL'AREA SALENTINA. DA GENNAIO A OTTOBRE OLTRE 8 MILIONI DI ORE DI CASSA INTEGRAZIONE

«Quella legata al lavoro è una delle povertà più vere qui al Sud» afferma Don Macculli. Il territorio salentino si mostra oggi coinvolto in un processo di impoverimento avviato dall'inizio del 2000, prima della crisi economica di cui si stanno ancora producendo gli effetti. Un contesto di crescente marginalizzazione sul piano industriale, riduzioni dei salari e del reddito, contrazione o meglio alterazione della composizione merceologica dei consumi delle famiglie. Spiega il prof. Guglielmo Forges Davanzati, professore associato di Storia del pensiero economico all'Università del Salento: "Il Salento è un'area periferica e desertificata sul piano industriale perchè la concentrazione delle imprese tende a crearsi nelle zone centrali e più ricche. Questo determina, ancora di più dopo la crisi del Tac, un'ulteriore marginalizzazione dell'area, popolata da imprese di piccole dimensioni con alta incidenza di economia irregolare che esprimono una domanda di lavoro bassa, e in cui i salari sono bassi e decrescenti". In più le imprese meridionali, in grande maggioranza di piccole dimensioni, sono caratterizzate da un accesso al credito più difficile rispetto a quelle grandi e con tassi di interesse più elevati. Del rischio di una sempre maggiore desertificazione industriale del territorio parla anche la Cgil provinciale, "un rischio confermato - afferma il sindacato - dai dati aggiornati al 31 ottobre 2010 sulla cassa integrazione: 8.164.874 ore totali utilizzate nella provincia di Lecce da gennaio a ottobre".

## I GIOVANI AL CENTRO DELLA CRISI. RICATTABILI E DI NUOVO IN EMIGRAZIONE

*Una progressiva riduzione dei salari e dei redditi tende a contrarre o meglio a orientare diversamente i consumi delle famiglie – che sembrano diminuire quelli di base e aumentare invece quelli dei beni percepiti come meno cari – e a impoverire soprattutto i giovani, la parte più debole sul piano contrattuale*

“La flessibilizzazione e la precarietà del rapporto di lavoro – commenta ancora Davanzati – rendendo credibile la minaccia di licenziamento possono porre i datori di lavoro nella condizione di pagare meno. Di fronte ad un contratto a tempo determinato, in presenza di alta disoccupazione, l'unica possibilità è rimanere disoccupati o accettare le condizioni di impiego, e quindi anche i bassi salari”. Un meccanismo che, soprattutto in relazione ai giovani e a quelli in particolare molto scolarizzati, può portare alla disoccupazione volontaria, alla sottoccupazione intellettuale o all'emigrazione. “E' grave che i giovani non vedano un futuro nella propria terra – fa riflettere Don Ciardo - Anche la precarietà, se all'inizio può essere vista come un'opportunità di ingresso nel lavoro, non può comunque durare per sempre”. Oggi appare di nuovo forte l'emigrazione dei giovani dalla Puglia, ha ripreso a crescere dal 2005 dopo che, negli anni passati, aveva avuto una battuta d'arresto. L'Istituto pugliese di ricerche economiche e sociali (Ipres) “segnala – afferma Don Macculi, che nel 2009 sono andate via dalla regione circa 10mila persone laureate”.

*Oggi rimesse negative dai giovani che emigrano. Si diffondono gli uffici in cui si acquista oro*

Certamente l'emigrazione non è un fatto nuovo, e implica trasferimento di produttività verso il nord, ma anche trasferimento di domanda, considerando la maggiore propensione al consumo delle fasce giovanili. Il fatto nuovo invece sta nella circostanza che i giovani salentini che emigrano generino oggi rimesse negative: “i giovani non riescono più a trasferire denaro alle famiglie di origine, e continuano comunque ad essere mantenuti dalle famiglie – afferma Davanzati -. Anche questo contribuisce a spiegare la riduzione della propensione al risparmio delle famiglie pari a circa il 2%”. Le famiglie meridionali – per ragioni prevalentemente culturali legate ad una società di industrializzazione lenta meno orientata all'investimento - esprimono una propensione al risparmio relativamente alta che però a causa dell'impoverimento ora tende a ridursi, e si trovano quindi ad attingere ai loro risparmi e a non riuscire a tenere denaro da parte, “dovendo mantenere i propri figli fuori casa o per rimanere in linea con un certo target di consumi”. La questione della sempre crescente difficoltà nel risparmio da parte delle famiglie viene sottolineata anche dal funzionario di una Banca di livello nazionale da noi contattato. “La capacità di risparmio è solo per le persone che hanno redditi altissimi – afferma -. Chi ha redditi elevati riesce anche a risparmiare ed investire, mentre il ceto medio si avvicina sempre più alla soglia di povertà. Non a caso si sta diffondendo anche qui a Lecce, ma ancora di più nelle città del Nord, il fenomeno delle nuove aperture di uffici in cui si acquista oro, a cui i cittadini si rivolgono pur di avere liquidità”.

*Il mutuo? Serve ad arrivare alla fine del mese*

In linea generale sembra emergere un atteggiamento di paura da parte delle famiglie, una prudenza nei confronti dei consumi che denuncia situazioni di difficoltà oggettiva e che spinge le banche a rivolgersi alla clientela offrendo nuove soluzioni. Nasce in questa logica il mutuo finalizzato alla liquidità: “un tempo si faceva ricorso al credito finalizzato: le persone venivano in banca per avere soldi per poter comprare un bene, innescando così un meccanismo virtuoso – ci spiega il funzionario -. Ora la banca si è inventata il mutuo fine liquidità, le famiglie chiedono soldi non allo scopo di comprare un bene ma proprio per arrivare alla fine del mese, far fronte a debiti assunti in precedenza, soprattutto aiutare i figli”. Non a caso un aspetto interessante che emerge dal Primo rapporto regionale sulla povertà in Puglia, realizzato dall'Università di Bari e pubblicato nel 2008, si riferisce proprio ad un fenomeno di “solidarietà

intergenerazionale al rovescio”: sono i nuclei composti da anziani a sostenere emotivamente ed economicamente i componenti più giovani. Le famiglie composte da anziani infatti, in quanto percettori di reddito fisso, diventano il principale meccanismo di difesa contro lo scivolamento nella povertà economica dei figli, anche se ciò le sottopone ad un processo di indebolimento. Ribadisce il funzionario richiamando in causa la questione della precarietà del lavoro: “prima un figlio raggiunta la maggiore età prestava un aiuto al genitore anziano, adesso sono i genitori anziani le ultime persone che possono usufruire di un reddito certo da pensione. Un giovane oggi, finché si laurea, si specializza, trova un impiego a tempo indeterminato, arriva a trent'anni sottopagato. Come si fa a vivere con 600 euro a Milano, Roma o all'estero? Ecco che la famiglia deve ricorrere a mantenere questi giovani”.

## DENTRO IL DISAGIO ABITATIVO. PUBBLICATO IL NUOVO BANDO ALLOGGI ERP

*In evoluzione sul territorio la situazione sul fronte casa, con una realtà del disagio che sembra manifestarsi con proporzioni maggiori su Lecce e in modo meno grave a livello provinciale. Rispetto alle case popolari, mentre il Comune di Lecce ha emanato, a distanza di undici anni dal primo, il nuovo bando sulla cui base aggiornare la graduatoria ai nuovi bisogni, appare urgente contestualmente una verifica delle situazioni di irregolarità delle situazioni abitative sul territorio*

Un aspetto, questo, evidenziato dall'Istituto autonomo case popolari provinciale, dal Comune di Lecce e dall'Unione Inquilini della provincia di Lecce, che non nascondono il fenomeno delle occupazioni abusive degli alloggi e dell'occupazione di abitazioni da parte di chi non ha più i requisiti per risiedervi. Da una verifica efficace in questo senso risulterebbe probabilmente una disponibilità di alloggi, tale se non da porre rimedio quanto meno da alleviare il problema della carenza di abitazioni. Il primo problema è comunque è dare una risposta ai circa 170 leccesi che, sui 350 che avevano fatto richiesta in base alla vecchia graduatoria, risultano ancora in attesa di una casa. Il nuovo bando, che sarà pubblicato a fine gennaio, diventerà quindi operativo solo quando sarà data una risposta concreta ai cittadini già assegnatari e in attesa. Una disponibilità di alloggi arriverà anche grazie al finanziamento regionale di cinque milioni di euro sulla base del quale il Comune, con il supporto di soggetti privati, sistemerà gli alloggi esistenti e provvederà alla realizzazione di nuovi. Istituto case popolari: “Crescono gli inquilini nelle classi più deboli, con l'affitto minimo”.

Attraverso il lavoro quotidiano e l'ottica di osservazione dello Iacp trova conferma com'era prevedibile la lettura del progressivo impoverimento che il territorio provinciale si trova a vivere: “L'ultima relazione sull'inquinato realizzata tra il 2009 e il 2010 ha evidenziato – afferma ancora Zappatore - un crescendo degli inquilini collocati nella prima e seconda classe, quelle più deboli, con l'affitto che viene abbattuto al minimo di 25 euro”. Gli uffici dello Iacp si trovano a gestire natural-

mente anche le situazioni di mora. Su questo fronte il Coordinatore dell'Istituto leccese precisa che, di concerto con il sindacato degli inquilini, è stata data priorità – proprio per evitare di gravare ulteriormente sulle famiglie - al recupero dei locali che si trovano normalmente al piano terra degli stabili e attribuiti a locazione commerciale. Chi è moroso nei confronti dello Iacp, però, prima o poi dovrà trovarsi a pagare, fermo restando che di fronte alle situazioni di particolare gravità la legge regionale prevede che ne sia data comunicazione ai servizi sociali dei comuni. “Fino ad oggi lo Iacp è intervenuto con sfratti portati a termine solo nei confronti di classi di inquilini alte o di coloro che risultavano già proprietari di un'altra abitazione – conclude -. Di fronte al disagio conclamato proprio con i comuni cerchiamo di trovare le soluzioni migliori perché a noi sfugge la realtà socioeconomica delle famiglie, ne conosciamo dalla situazione reddituale solo quella economica. Il disagio invece è registrato dal comune, che può sapere se quella famiglia che dichiara zero è effettivamente una famiglia che non percepisce reddito o una che non ha bisogno di sostegno sociale”. Le fasce d'affitto negli alloggi popolari sono quelle, prima e seconda fascia, che hanno un reddito inferiore ai 15mila euro l'anno, pagano 25 euro di affitto, le altre fasce anche 50 euro. Cifre minime, che tuttavia molte famiglie non riescono a sostenere. Copertino e Gallipoli ne sono l'esempio: il primo con il 70% di morosità, il secondo con picchi che arrivano al 90%. I sindacati interagiscono con le amministrazioni, ma anche nel campo degli alloggi, sono spesso divisi.

## I COMUNI? NAVIGANO A VISTA, TRA SCARSITÀ DI RISORSE E RAPPORTI A SINGHIOZZO CON IL TERZO SETTORE

L'andamento dei Comuni rispetto al contrasto della povertà - così come ci appare nei limiti delle sei amministrazioni contattate sul territorio provinciale attraverso gli assistenti sociali (Lecce, Monteroni, Nardò, Casarano, Tricase, Copertino) - mostra una situazione non facile, di stallo, accompagnata d'altra parte da alcuni tentativi di incidere in modo più efficace attraverso azioni fuori da una logica puramente assistenziale e di emergenza, per agevolare l'autonomia delle persone bisognose, la formazione, il lavoro, la riconquista di un ruolo attivo all'interno della società. Una priorità questa, che viene ribadita all'interno del Piano di Zona 2010-2012 dell'Ambito sociale territoriale di Lecce, sottolineando anche come punto di debolezza dell'azione portata avanti finora la presenza di interventi residuali e non integrati. Il rapporto delle amministrazioni locali con il volontariato inoltre, tranne qualche buona eccezione, risulta assente o ridotto ad un supporto di amministrazioni in emparse. L'associazionismo così

continua a rischiare di essere non solo non supportato e valorizzato appieno, ma piuttosto "sfruttato" e confinato nel compensare la scarsità di risorse delle istituzioni. Il lavoro sul territorio delle associazioni attive sul fronte povertà è fatto soprattutto di presenza, ascolto, vicinanza alle situazioni di maggiore disagio. I volontari cercano di fare quello che possono con i mezzi che si trovano a disposizione. Il quadro che qui prendiamo di riferimento ci arriva dalle voci delle associazioni appartenenti alla Consulta povertà-terza età attiva presso il Csv Salento che hanno partecipato all'indagine (Na Manu onlus di Ortelle, Centro di solidarietà Madonna della Coltura di Parabita, Casa di Riposo San Vincenzo di Paoli di Lecce) e dal Gruppo di volontariato vincenziano di Galatina. Le associazioni aderenti alla Consulta evidenziano la quasi assenza di un rapporto con vero con i Comuni, ed una penuria di risorse delle amministrazioni rispetto a cui il volontariato può diventare un appiglio nell'emergenza.



## Le voci delle associazioni

### NA MANU ONLUS E CENTRO MADONNA DELLA COLTURA

"Quando i Comuni proprio non ce la fanno, si rivolgono a noi"

Afferma Luigia Giannetta, presidente di Na Manu onlus: "Il Comune si disinteressa delle persone che hanno bisogno e che cerchiamo di aiutare. Se una famiglia si rivolge all'assistente sociale, allora il Comune cerca in qualche modo di andare incontro e in questi casi si può creare una collaborazione con noi. Quando il Comune non riesce proprio ad erogare nulla, l'assistente sociale si rivolge a noi chiedendo che possibilità abbiamo. Alcune famiglie poi, se non passano attraverso l'assistente sociale e hanno una specifica situazione di emergenza arrivano direttamente a noi". Na Manu onlus aiuta una decina di persone l'anno. Aiuto per loro significa andare incontro economicamente ad una mamma per far frequen-

tare la piscina al figlio bisognoso di cure, pagare la mensa scolastica, contribuire nel sostenere frequenti spese di viaggio a causa di malattie. Domenica Stanca, presidente del Centro di solidarietà Madonna della Coltura, fa parte anche della Caritas della Parrocchia S. Antonio di Parabita attraverso cui vengono assistite una trentina di famiglie in gran parte della zona 167. "Quando gestivamo l'associazione Meridiana con l'amministrazione comunale c'era più collaborazione, ora non ci sono rapporti. I Comuni sono così indebitati che...In alcuni casi il Comune diretta qui al Centro di solidarietà i casi di disagio. Noi ci occupiamo della distribuzione di alimenti, cerchiamo di intervenire pagando le bollette".

### GRUPPO VINCENZIANO DI GALATINA

"Bisogna conoscere. Il contesto delle famiglie dice cose che le parole non esprimono"

Fornire assistenza, ribadiscono tutte le associazioni, oltre che nel pagamento di bollette, affitto o nell'acquisto di farmaci si concretizza anche nel dare ascolto. Le volontarie vincenziane di Galatina sono preparate a fornire un servizio anche morale, di formazione: "spesso ci confrontiamo con famiglie che hanno un componente in carcere o agli arresti domiciliari, ci sono coppie giovani, i problemi principali si concentrano nella mancanza di un alloggio e di un lavoro stabile. Ma oltre alle necessità economiche queste persone

molto spesso devono essere educate. Bisogna conoscere l'ambiente in cui vivono, perché il contesto dice tante cose che le parole non esprimono". Nel 2009 a Galatina si sono rivolte al volontariato vincenziano 59 famiglie, considerando solo i primi mesi di quest'anno se ne contano già 70, un aumento senza dubbio consistente nella realtà di un paese, per quanto grande. "Ci potrebbe essere da parte del Comune una maggiore assistenza - sottolineano le vincenziane - soprattutto per quanto riguarda la casa".

### CASA SAN VINCENZO DE' PAOLI

Un lavoro pubblico-privato non esiste

Le istituzioni, ribattono Suor Cosima Perlangeli e Suor Maria Mancuso, della Casa San Vincenzo De' Paoli di via Petraione a Lecce, "si devono far carico di questi problemi. Non abbiamo rapporti con il Comune, non esiste un lavoro di rete pubblico-privato, noi lavoriamo con la Caritas diocesana". Alla mensa di via Petraione arrivano oltre 40 persone al giorno, anche famiglie con bambini, al centro di ascolto si rivolgono circa 70 persone. L'obiettivo è cercare di seguire le persone da quando chiedono aiuto, passo pas-

so nel cammino verso l'uscita dalla povertà. "La Casa è vicina alla stazione - aggiunge Suor Cosima - ci raggiungono le persone che girano qui intorno, sia italiani che stranieri, sono soli, non hanno punti di riferimento. Situazioni molto critiche riguardano le famiglie di separati. Vengono a raccontare i loro problemi, perché c'è anche bisogno di un aiuto morale. Alcuni arrivano da noi quando ormai hanno già da pagare anche duemila euro di affitto, e si trovano senza luce e acqua. Facciamo quello che si può".